



LA TRAGEDIA DEI NON RAPITI

Una sera, durante il nostro culto di famiglia, ho letto, insieme a mia moglie e ai miei due figli, il quarto capitolo della prima epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Prima di andare a letto rimasi seduto su una poltrona riflettendo sugli ultimi versi di questo capitolo.

Avevo trascorso una giornata faticosa e siccome il giorno dopo mi dovevo alzare presto per importanti impegni assunti, me ne andai a dormire prima del solito; ma, durante la notte, non riuscii a dormire.

Quelle parole misteriose che avevo letto prima di andare a letto mi turbavano e m'impedivano di dormire:

"Perchè il Signore stesso, con potente grida, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore..."
(1^a Tess. 4:16-18)

Che cosa strana! E mi domandai: come dobbiamo interpretare queste parole? E' solo un'immagine oppure dobbiamo vedervi una predizione precisa d'un avvenimento che si adempirà proprio nella maniera che l'epistola ai Tessalonicesi descrive?

Mia moglie e mia figlia, cristiane convinte, attaccate a tutti gli insegnamenti delle Scritture, non avevano alcun dubbio e credevano fermamente che l'avvenimento del rapimento sarebbe avvenuto proprio come dice la Scrittura. Io e mio figlio, però, eravamo piuttosto scettici poiché la cosa ci sembrava così inverosimile per crederci... Ma, malgrado questo, il mio spirito lavorava, lavorava...

Dopo essermi sforzato per allontanare dalla mia mente questi pensieri, mi addormentai profondamente.

Ma improvvisamente mi svegliai di soprassalto e vidi che era giorno. Temendo di far tardi, mi alzai in fretta e furia.

Vidi però con grande sorpresa che mia moglie non era sul letto, al suo posto. Allora mi vestii rapidamente, supponendo, tuttavia, che la sua assenza fosse di breve durata poiché i suoi vestiti erano là, come d'abitudine, al loro posto.

Poiché non udivo nessun rumore, mi diressi verso la stanza contigua, quella in cui dormiva mia figlia Maria.

Forse, pensai, mia figlia è malata e mia moglie è andata a farle compagnia. Così bussai alla porta della camera ma nessuno rispose. Allora girai la maniglia, entrai e vidi che non c'era nessuno.

E' veramente strano! Dove possono essere andate tutte e due? Mi fermai nel corridoio della casa e chiamai: *Maria! Mami! Maria!*

Ma non ebbi risposta.

Fui preso da una strana emozione; il mio cuore si riempì di tristezza e non riuscivo a stare calmo.

Allora decisi di salire al piano superiore dove si trovava la stanza di mio figlio Piero. Lo trovai già alzato e vestito e fui sorpreso perchè, d'abitudine, non è così mattiniero. Lo guardai e vidi il suo volto arcigno.

Mi disse: *"Buongiorno papà, come stai? Ho passato una notte brutta, piena di incubi; mi sono svegliato presto e non potendo prendere sonno mi sono alzato. Sei tu che mi hai chiamato?"*

"Ma mi sai dire dove sono andate tua madre e tua sorella?" - gli dissi ostentando un'aria indifferente.

Tuttavia la mia voce tradiva una certa inquietudine poiché egli, nervosamente, mi rispose: *"Non lo so! Perchè? Dove sono?"*

Senza aggiungere nulla ridiscesi precipitosamente le scale e andai nella mia camera per vestirmi. Quando uscii dalla stanza trovai Piero, là, davanti a me, che disse: *"E' impossibile trovarle. Ma quello che non riesco a capire è che la porta d'ingresso della casa è chiusa a doppio giro e la chiave è nella serratura."*

Ci guardammo sconvolti senza dire una parola.

Tornai allora nella camera di Maria. Sul tavolo della sua stanza c'era una Bibbia aperta messa bene in evidenza. Mi avvicinai e notai che il verso 44 del 24esimo capitolo di S. Matteo era sottolineato. Lo lessi: *"Perciò, anche voi siate pronti; perchè nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà"*.

Mia moglie mi diceva spesso che questo passo della Scrittura si riferisce alla venuta improvvisa di Gesù Cristo, ossia quando Egli ritornerà per rapire i suoi. E mi ricordo che io le rispondevo: *"Ma no, ma no, questo passo significa semplicemente che dobbiamo essere pronti a morire in ogni momento"*.

Intanto incominciai a farmi la terribile domanda: forse sono state rapite per andare col Signore?

Cercai di respingere questo pensiero con tutte le mie forze.

Poiché Piero, era evidente, non riusciva a restare fermo, è siccome io sempre più chiaramente vedevo che qualcosa d'anormale era accaduto, decidemmo di non fermarci per la colazione ma di visitare, ognuno per proprio conto, le famiglie dei nostri parenti con la speranza di trovarvi mia moglie e mia figlia.

Mi recai, prima di tutto, alla casa della sorella di mia moglie, signora Alenson. Essa è il marito fanno parte della nostra parrocchia di cui lui è il tesoriere. Persone più che rispettabili, amanti della loro chiesa ma anche frequentatori della società mondana.

Mentre suonavo il campanello della porta della loro casa, pensai: *"Sicuramente non si saranno ancora alzati"*. Alla fine mie cognata venne ad aprire la porta scusandosi di avermi fatto attendere, poiché aveva dovuto preparare, da sola, la colazione.

"Figurati - mi disse parlando con eccessiva volubilità - figurati che brutto tiro ci ha tirato la nostra domestica. Abbiamo passato la serata nella casa del nostro amico Lemaire dove abbiamo giocato una partita a bridge che non finiva mai, e così siamo tornati a casa tardi. Ebbene, quando siamo tornati la nostra domestica non c'era più; l'abbiamo cercata ma inutilmente. E pensare che l'abbiamo sempre considerata una ragazza seria, pietosa, molto affezionata alla sua religione, molto fanatica della sua fede. Ma almeno avesse lasciato detto qualcosa, un biglietto. E' partita e non sappiamo dove è andata... Ma non ci si può fidare più di nessuno, oggi."

Dopo essersi fermata un momento per riprendere fiato, continuò: *"Ma la cosa che maggiormente ci ha sorpresi è che abbiamo trovato tutte le porte della casa chiuse, esattamente come le abbiamo lasciate prima di andare a letto"*.

A questo punto non potetti più trattenermi e così, in poche parole, raccontai a mia cognata la ragione che mi aveva indotto a farle una visita così mattutina.

Quando mia cognata apprese la notizia della scomparsa di mia moglie e di mia figlia, si sentì male.

"Ascoltate - le dissi - io non ho fatto ancora colazione, permettetemi d'invitarmi". E così restai.

Dopo aver informato il marito dell'accaduto, questi prese la cosa a ridere dicendo che, con tutta probabilità, queste donne avranno voluto fare uno scherzo, e "siate certi che a quest'ora sono già ritornate a casa e vi aspettano e forse sono anche inquiete per la vostra assenza".

Questa idea incoraggiò mia cognata che decise di sedersi a tavola per fare colazione.

Ma ad un tratto diventò di nuovo preoccupata ed esclamò:

"Ah! Dimenticavo, non abbiamo il latte. Il nostro lattaio, sempre esatto e puntuale, questa mattina non è venuto... non capisco perchè".

Nel frattempo suona il campanello. E' Piero.

E' molto agitato e dice di venire da casa. Racconta che ha percorso tutto il quartiere chiedendo notizie della madre e della sorella e che nelle case dove era entrato ha saputo che s'era ripetuto lo stesso avvenimento, cioè che molte persone erano scomparse.

"Le strade sono piene di gente inquieta ed eccitata come noi per la scomparsa dei propri familiari. Ho visto molta gente piangere a calde lacrime... Non potete immaginare quanta emozione c'è in città".

Mentre parla la sua voce si altera e i suoi occhi si inumidiscono di lacrime.

Durante la colazione il campanello suonò diverse volte. Era suonato da amici della casa vicina che venivano a chiedere notizie oppure a cercare i loro parenti scomparsi.

Uno di essi, il signor M. Fernay, amico intimo di mia cognata, tutto sconvolto gridò: *"Non sappiamo che cosa sia accaduto ai nostri due ragazzi, uno di quindici anni e l'altro di diciotto, e nemmeno sappiamo spiegarci come ha fatto la loro nonna a lasciare il letto sul quale era paralizzata da sei anni e scomparire"*.

A queste notizie il signor Alinson divenne pallido, evidentemente impressionato dall'inquietudine generale. Allora incominciò a raccontare una conversazione avuta con un amico le cui idee religiose gli erano sembrate esagerate. Disse: *"Un gran numero di persone e di membri delle nostre chiese sono cristiani solo di nome; amano il denaro e il piacere più di Dio; si comportano come quelli del mondo sino al punto che è impossibile riconoscerli discepoli di Gesù Cristo. L'indifferenza delle masse, per le cose religiose, si accentua sempre di più e la tiepidezza spirituale è diventata la caratteristica dei tempi nostri. Le profezie si adempiono. La zizzania è cresciuta più del grano. Il lievito ha fatto*

fermentare tutta la pasta. L'apostasia è arrivata al colmo... Gesù ha detto: Quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverò la fede in terra?" (Luca 18:8).

"Non vedete - diceva - che l'anarchia avanza, che l'autorità si annienta, che gl'imperi crollano. Gesù aveva detto: e le stelle cadranno dal cielo".

"E come spinti da una mano invisibile e tra tante difficoltà molto analoghe a quelle del ritorno dalla cattività di Babilonia, gli ebrei tornano, in massa, in Palestina".

"Fate attenzione! I tempi sono difficili. Mai gli appelli di Dio sono stati così solenni come oggi".

"Ed infine - e qui la voce di mio cognato si fa più grave e tremante - ad un momento scelto da Dio e conosciuto solo da Lui, Cristo ritornerà improvvisamente come un ladro nella notte per rapire i suoi: quelli già morti e quelli ancora viventi. Questo rapimento inaudito si effettuerà con la rapidità di un lampo, in un batter d'occhio, sarà accompagnato da un grande grido, da un appello, da un suono di tromba che saranno uditi solo da coloro che aspettano il Suo ritorno"

"Ed è allora che si adempiranno le parole di Cristo: Nello stesso modo che avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si edificava; ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire. Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato... Io ve lo dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso e l'altro lasciato" (Luca 17:26-37).

"Che fosse arrivato questo giorno?" disse mio cognato scuotendo la testa con aria scoraggiata e non più sicuro di sé come prima. Che fosse arrivato questo giorno? Ripeté con voce debole e appena percettibile.

"Eeeh?", ci domandammo con aria ansiosa.

"Eh! è triste dirlo, ma purtroppo siamo tra coloro che non sono stati rapiti, siamo tra coloro che sono stati lasciati".

Intanto s'era fatto tardi. Piero ed io, con lo sguardo pieno di un'insuperabile tristezza, ci alzammo per ritornare a casa nostra. Appena arrivati, io tremante girai la chiave nella serratura della porta, la spinsi ed entrammo.

La casa, purtroppo, era ancora vuota e non avemmo il coraggio di restarci. la solitudine di quelle stanze silenziose e lugubri dava alle nostre anime il senso d'una inesorabile condanna.

Era necessario uscire da quell'angoscia e per non lasciarci schiacciare sotto il peso dello scoraggiamento, pensai che era necessario agire, di fare qualcosa, di vedere qualcuno. Con uno sforzo supremo raccolsi tutte le mie energie e, con una voce che cercavo di rendere più sicura, proposi a Piero: *"Se ce ne andassimo un pò per gli affari nostri?"*

"Sì", rispose Piero con una voce poco risonante.

Il cuore ci veniva meno.

Senza entusiasmo mio figlio se ne andò al suo lavoro ed io, col cervello vuoto, me ne andai al mio ufficio.

Strada facendo vidi un uomo che con le mani alzate come un pazzo si dirigeva verso di me. Era un nostro vicino di casa, un miscredente. Aveva un aspetto così atterrito che lo rendeva irriconoscibile.

"Vengo dal cimitero dove c'è la tomba dei miei vecchi genitori e di mia figlia di sette anni morta di recente. Non potete immaginare - disse con voce tremante d'emozione - non potete immaginare l'aspetto del cimitero: è tutto sconvolto come se questa notte ci fosse stata una scossa di terremoto: le lastre delle tombe sono saltate in aria ed ho visto, qua e là, dei fossi spalancati e vuoti, bare sventrate contenenti solo qualche cencio, uno spettacolo che a vederlo fa ribrezzo. Ho cercato i miei genitori ma non li ho trovati; non ho trovato nemmeno coloro che credevano in Cristo alla maniera antica".

Tra i singhiozzi che mi strappavano le lacrime, aggiunse: *"E che dire di mia figlia. Oh! Se l'aveste conosciuta questa ragazza: pregava come un angelo e parlava sempre del cielo... Ah, certamente questa è la fine del mondo".*

Queste ultime parole sembravano liberarlo dal suo incubo come se fosse stato attratto da un'altra spaventosa visione.

Le strade erano piene d'insoliti frequentatori. Molti uomini, donne e bambini per i lineamenti contratti del loro volto, tradivano un'ansietà intensa.

In molti edifici pubblici erano state messe le bandiere a mezz'asta e le campane delle chiese suonavano a rintocco; questo contribuiva ad aumentare l'inquietudine d'ognuno.

Molti negozi dei quartieri commerciali erano chiusi. Un gruppo di gente, composto d'autorevoli persone del mondo politico ed economico, discuteva animatamente nella piazza della città.

Davanti ai caffè aperti s'erano formati circoli d'uomini i quali, con grandi gesti, discutevano a voce alta.

Senza fermarmi, arrivai al mio ufficio.

Non appena entrai appresi che il contabile e il mio bravo commissionario - persone affezionate da molto tempo alla mia ditta - non s'erano ancora presentate al loro posto di lavoro. I miei due commessi, invece, erano seduti al loro posto di lavoro ma avevano uno sguardo vuoto e fisso nell'aria.

Non ebbi coraggio di dar loro del lavoro, nè di aprire la mia corrispondenza.

Mi feci animo, uscii e mi diressi verso la Borsa.

Entrando nel suo atrio constatai che l'affluenza del pubblico era superiore a quella degli altri giorni. Non avevo mai visto tanta gente.

Invece di udire il solito chiasso degli argentieri di cambio, notai che essi si interpellavano gli uni e gli altri; invece del consueto baccano assordante, constatai che quella folla piena di stupore era immersa in un profondo ed impressionante silenzio.

Il Presidente della Camera di Commercio aveva, di comune accordo, deciso di chiedere alle autorità pubbliche di ritardare di tre giorni tutte le scadenze giornaliere. ù

Tutti cercavano di spiegare le ragioni che avevano turbato la città, ma nessuno aveva potuto dare una spiegazione accettabile. La scomparsa di molte persone restava un mistero. Il fenomeno, concludevano molti, è certamente dovuto a cause soprannaturali.

Tutti avvertivano uno stato di sofferenza morale ed ognuno, con un sentimento istintivo, si domandava: "E adesso che cosa accadrà? Quale sarà la nostra fine?"

Nessuno pensò all'ora del pranzo già passata da molto tempo. Nel pomeriggio, spontaneamente e senza un preventivo accordo, furono sospesi tutti gli affari in corso; furono chiusi anche i negozi eccetto i caffè dove la gente vi entrava numerosa.

Dappertutto si formavano gruppi di gente. Per le strade e per le piazze persone mai incontrate si salutavano le une e le altre come se una forte simpatia si fosse stabilita tra loro.

Incominciavano ad apparire gli strilloni, i venditori di giornali usciti in edizioni straordinarie. La gente li comprava con la speranza di avere informazioni più dettagliate. Sulla prima pagina d'un giornale, a caratteri cubitali, c'era scritto: "SARA' QUESTA LA FINE DEL MONDO?"

La gente, dopo aver letto i giornali e delusa di non avervi trovato nulla che avesse calmato le sue inquietudini, li sgualciva gettandoli a terra rabbiosamente.

Davanti alle case, le cui porte e finestre erano rimaste chiuse a causa d'interi famiglie scomparse che vi abitavano, si formavano assembramenti di persone. Alcune di esse bussavano a quelle porte e chiamavano quelle famiglie, ma nessuno rispondeva ai loro appelli. Altre cercavano di ricordare chi abitava in questa o in quella casa. Dicevano "là abitava Tizio, là abitava Caio".

Ad un certo momento un uomo del gruppo incominciò a parlare mentre gli altri lo ascoltavano attentamente. Era un membro assiduo della riunione di preghiera settimanale della nostra chiesa alla quale mia moglie non mancava mai d'assistere. Tra le altre cose, disse: *"E sì, questo è il giorno di cui parla l'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto: Ecco, io vi dico un mistero, non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio..."* (1^a Corinzi 15:51-52).

"Cristo stesso, secondo il Vangelo di S. Matteo, aveva previsto questo avvenimento: Perciò, anche voi siate pronti, poiché nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà" (Matteo 24:44).

"Per quanto mi riguarda ho sempre creduto a questa verità, perciò oggi non ho alcuna scusa a cui appellarmi. Ho trovato diletto studiando e spiegando le profezie bibliche e non ho mai rigettato il loro messaggio; ma vi devo confessare che nello studio che facevo c'era soprattutto una parte di curiosità intellettuale, qualcosa di misterioso che mi affascinava. Io ho creduto alla Parola di Dio più con la mente che col cuore. La mia vita non è stata meno egoista e superficiale degli altri e non ho atteso il ritorno di Cristo con quell'amore con cui si aspetta una persona amata e che può ritornare da un momento all'altro..."

"Senza dubbio mi piacevano le riunioni religiose e le frequentavo con interesse per le consolazioni e le soddisfazioni che ne traevo, ma non andavo in chiesa per consacrarmi al servizio del Signore e per amore delle anime perdute. Mi servivo di Dio ma non lo servivo. Ero un parassita della mia chiesa. E vi devo dire che quando cantavo "Cristo è la mia vita", oppure "Cristiani, teniamo le lampade accese, siamo pronti" erano solo menzogne che cantavo inconsciamente..."

Più in là, a qualche distanza dal luogo in cui eravamo, vidi, in una piccola piazza, il più conosciuto ed apprezzato conferenziere laico della città. Era un cattolico molto conosciuto, avvocato di grande talento il quale aveva sempre avuto un'attività religiosa considerevole. Era circondato da un gruppo d'uomini numeroso.

Incominciò a parlare ma senza dialettica; la sua oratoria non era più quella efficace di sempre.

"Amici miei - disse - noi abbiamo sempre creduto di essere molto forti e logici. E lo siamo stati e l'abbiamo creduto, soprattutto, negli affari del mondo. Ma, dal punto di vista cristiano, abbiamo vissuto e ci siamo comportati come degli insensati."

"Da una parte abbiamo affermato di considerare le Sacre Scritture come la suprema autorità religiosa, come regola infallibile della nostra fede; e poi, dall'altra parte, con la nostra condotta di vita lo abbiamo smentito. La verità è che abbiamo voluto accomodare la Parola di Dio alla saggezza umana ed abbiamo sacrificato, sull'altare del mondo, gli insegnamenti di Cristo e degli apostoli. Ed ora tutte le nostre opere, tutti i nostri pensieri sono messi alla prova da un fuoco, non acceso dalla mano dell'uomo, che li ha fatti divampare come fuochi di paglia."

"I profeti hanno parlato del ritorno di Cristo; le Scritture ci hanno avvertito che Cristo sarebbe venuto a prendere la Sua chiesa prima della terribile tribolazione che si avvicina, e noi abbiamo creduto che quegli avvertimenti erano solo allegorie, immaginazioni orientali e cui non bisogna fare molta attenzione. Abbiamo pensato: perchè Gesù parla così? Ed abbiamo concluso che quando Gesù parlava del Suo ritorno lo faceva solo per impressionare di più le anime. Oppure abbiamo creduto che l'avvertimento del Suo ritorno ci era dato solo per preparare le nostre anime all'incontro con la morte."

"Ma, come vedete - continuò l'oratore - Gesù che è il Principe della vita non ha mai voluto identificarsi con la morte, ossia col principe degli spaventi... La verità è che i nostri cuori increduli non hanno mai voluto accettare, malgrado la loro chiarezza e precisione, gli avvertimenti di Gesù e degli apostoli; abbiamo voluto ragionare con le nostre menti dicendo a noi stessi che un avvenimento così prodigioso e straordinario, come il rapimento della chiesa, non sarebbe mai avvenuto."

"Ma nemmeno ci siamo mai preparati, sinceramente e profondamente, all'incontro con la morte. La verità è che non abbiamo mai voluto separarci dagli interessi di questo mondo; non ci è mai piaciuto rinunciare a noi stessi al punto di mettere Dio e il Suo Regno al primo posto nei pensieri della nostra e vita. Gesù aveva detto: Colui che cerca di salvare la sua vita la perderà, e colui che la perderà la ritroverà... colui che non è pronto a rinunciare a tutto non può essere mio discepolo... Queste parole di Gesù le abbiamo accomodate, nel miglior modo possibile, secondo i nostri interessi. Tutt'al più le abbiamo dato un piccolo posto nel nostro cuore senza averle mai considerate in termini assoluti. Il nostro obiettivo, nella vita, è stato quello di guadagnare denaro e sempre di più senza tener presente il reale ammonimento di Cristo."

"Ci siamo comportati come gli ebrei dei tempi di Gesù i quali rifiutarono di prendere alla lettera, ossia seriamente, le profezie concernenti la prima venuta di Cristo; noi non abbiamo preso sul serio le profezie del Vecchio e del Nuovo Testamento concernenti la seconda venuta di Cristo. Abbiamo voluto passare al vaglio dei nostri ragionamenti la dichiarazione del Signore: Ecco, io vengo presto. Beato chi serba le parole della profezia di questo libro (Apoc. 22:7). Tanto siamo stati ciechi che non l'abbiamo voluta comprendere, non abbiamo voluto capire che la durata dei secoli, davanti a Dio, ha valore di secondi. Di conseguenza la venuta improvvisa del Signore ci ha trovati preoccupati di tutto, eccetto che di questo avvenimento."

"Oseremo credere che l'apostolo Paolo e i cristiani della chiesa primitiva si sono sbagliati quando hanno preso alla lettera le promesse del prossimo ritorno di Cristo attendendolo con tanto fervore? Non abbiamo capito l'insegnamento profondo del Signore il quale ha

voluto che la Sua chiesa, la Sua sposa, si considerasse, a partire dal giorno della Sua ascensione e sino al Suo ritorno, come una vedova che porta, in qualche modo, il dolore del suo sposo in un mondo di rivolta contro di Lui" (Matteo 9:14-16).

"Che cosa ha fatto, invece, la chiesa? S'è insediata nel mondo ed ha dichiarato: lo seggo regina e non sono vedova" (Apoc. 18:7).

"I nostri preti hanno sempre affermato che la seconda venuta del Signore è solo simbolica e che si adempie ogni volta che Cristo scende nell'ostia sull'altare. Bisogna riconoscerlo: i nostri preti si sono sbagliati; ma i loro errori non ci giustificano..."

"E quando abbiamo discusso le parole delle Scritture le abbiamo dato, sovente, una interpretazione più ideale che reale, lontana da quella che gli apostoli le attribuivano. Oimè, oggi, questo come risulta chiaro... Ah! Che terribile risveglio!"

La sera le diverse chiese di ogni denominazione della città erano aperte. La gente vi entrava ansiosa di udire la spiegazione di questo straordinario avvenimento e con la speranza di ricevere qualche parola di consolazione e di conforto.

Dappertutto si rilevava che nessuna denominazione religiosa era stata rapita totalmente.

In nessun locale di culto fu tenuto un regolare servizio religioso.

Le assemblee erano agitate e, nelle grandi parrocchie, non mancavano disordini. Dappertutto regnava un'eccitazione estrema.

Alcuni fedeli singhiozzando e con le lacrime agli occhi si lamentavano; altri recriminavano, protestavano, si lagnavano; molte donne svenute furono portate via.

I più irritati erano coloro che frequentavano la chiesa di tanto in tanto e dicevano ai credenti più assidui: *"Se eravate veramente cristiani veri cristiani ci dovevate avvertire. Ma che cosa andavate a fare, dunque, in chiesa tutte le domeniche?"*

E questi, abbassando la testa, rispondevano loro: *"E' vero, abbiamo avuto solo la forma della pietà ma non la sua potenza" (2^a Timoteo 3:1-5). Ci siamo accontentati solo di discorsi belli, di dissertazioni religiose riguardanti gli avvenimenti del giorno. Amanti dell'eloquenza siamo andati in cerca solo di oratori famosi. Ci siamo inebriati solo di belle parole. Agli appelli dell'Evangelo e della semplice spiegazione della Parola di Dio, abbiamo preferito la finezza d'un pensiero filosofico abilmente presentato. Senza dubbio lo riconosciamo e ce ne rendiamo conto che nei culti abbiamo ricercato la gioia intellettuale, le emozioni religiose, non la predicazione apostolica di Cristo. Oggi, espriamo crudelmente questo errore!"*

Piero, curioso di sentire quello che si diceva nelle chiese cattoliche mi aveva lasciato per entrare in una di esse. Siccome era tempo di quaresima, il servizio religioso era presieduto da un frate domenicano.

Il suo aspetto rivelava un forte abbattimento e i fedeli non riuscivano a nascondere la loro agitazione, a controllare il loro nervosismo. Alcuni recitavano preghiere che si perdevano tra il frastuono generale. Finalmente, dopo un relativo silenzio, prese la parola un missionario. Tra la sorpresa generale, annunciò che avrebbe letto, innanzitutto, i versi biblici relativi agli avvenimenti prodigiosi che avevano sconvolto, in quel momento, il

mondo intero; sconvolgimento già confermato dalle agenzie d'informazioni, dalla stampa, dalla radio e dalla televisione.

Disse: *"Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati. Ora vi diciamo questo per parola del Signore: noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore."* (1^a Tess. 4:13-18).

"Ecco, io vi dico un mistero: Non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati" (1^a Corinzi 15:51-52).

"Riconosciamo lealmente - continuò il missionario - che se la Sacra Scrittura avesse avuto, tra noi, l'autorità che lo Spirito Santo le conferisce, i testi scritturali che ho letto sarebbero stati sufficienti a farci evitare l'orribile tragedia in cui ci siamo ritrovati. Se avessimo preso sul serio le affermazioni delle Scritture, ci saremmo staccati dal mondo, dai suoi fasti, dalle sue opere e ci saremmo preparati, come le vergini sagge della parabola, per la venuta improvvisa dello sposo divino e non saremmo stati sorpresi dall'avvenimento di questa notte. Sventuratamente, però, non è stata la Parola di Dio la nostra suprema autorità di fede ma la Tradizione. Questa, anche se considerata sacra, resta sempre parola umana. Ora..."

A questo punto un gruppo di preti, evidentemente contrariato dalle sincere e coraggiose parole del missionario, incominciò a battere i piedi a terra e a gridare con parole ostili contro il predicatore; nello stesso tempo un altro gruppo di preti reagiva a favore del predicatore facendone derivare un baccano indescrivibile.

Piero, rimasto in piedi vicino alla porta della chiesa e credendo di essersi trovato tra spiacevoli incidenti, uscì in fretta e furia e venne a ritrovarmi.

Nella nostra chiesa molte persone conosciute mancavano. Il mio cuore si addolorò quando vidi che le sedie, sulle quali solitamente si sedevano mia moglie e mia figlia, erano state occupate da persone estranee...

In chiesa il nostro pastore era seduto sul banco dei diaconi. Prostrato ed avvilito si teneva la testa, piegate sulle sue ginocchia, tra le mani.

Nessuno cantava. Quà e là si udivano fedeli che sospiravano, che si lamentavano o si vedevano raccolte in fervide preghiere d'umiliazioni.

Alcuni si lamentavano per la scomparsa dei loro figli, altri per quella d'un marito, d'una moglie, d'un padre, d'una madre.

Il pastore, salito sul pulpito, si sforzava, con le parole e con i gesti, di riportare la calma tra i fedeli; dopo aver pregato brevemente e silenziosamente, esclamò: *"Nessuno di voi - disse con un tono di voce impossibile a descriverlo - può farsi un'idea dell'amarezza dei miei sentimenti... quando mi vedo... davanti a voi... con i miei capelli bianchi... con la mia lunga esperienza... allora valuto le terribili responsabilità del mio ministero..."*

Queste parole, dette con voce spezzata dall'emozione, richiamarono l'attenzione dell'uditorio che, con rispetto, guardava il suo vecchio pastore.

Questi, dopo una breve pausa e con voce più sicura, riprese a parlare:

"Io mi accuso... sono colpevole... di essermi intrattenuto con voi durante il mio ministero, durante le mie visite pastorali, durante i miei sermoni, a parlare più degli affari di questa vita che degli affari celesti; più dei pensieri degli uomini che dei pensieri di Dio. Mi rimprovero anche di avervi tenuto all'oscuro delle profezie bibliche riguardanti le cose future e specialmente di quelle relative al grande avvenimento del rapimento della chiesa che, questa notte, improvvisamente si è avverato. Che cosa posso dirvi per giustificarmi?... Solamente questo: io vi ho insegnato quello che gli altri mi hanno insegnato. E gli altri mi hanno insegnato a considerare la Bibbia contenente sì la Parola di Dio, il piano della salvezza e le più alte regole morali del mondo, ma di non ritenerla interamente ispirata dallo Spirito Santo nè di considerarla come regola infallibile e senza riserva della nostra fede. Ho considerato la Sacra Scrittura come un libro che contiene pensieri divini e umani; l'ho spesso interpretata allegoricamente lasciandomi guidare non dallo Spirito Santo ma dalla mia stessa ragione."

"E di questo ne siete testimoni perché quando vi ho parlato del ritorno del Signore vi ho detto che tutte le volte che un'anima si converte, in Signore ritorna su questa terra per abitare in quell'anima... Ah! Ora comprendo che Dio non ci ha dato le profezie per interpretarle ma per crederle... Senza dubbio, nelle Scritture ci sono delle allegorie, ma le affermazioni positive e le promesse che esse contengono - e che dobbiamo prendere alla lettera se vogliamo vederle realizzate - sono più numerose. E sono solo le affermazioni positive della Scrittura che avrebbero dovuto prepararci a questo avvenimento."

"Chi più di me può sentire, in questo momento, l'inutilità di qualsiasi scusa?"

A questo punto con una mano tremante alzò la sua Bibbia e gridò: *"Io ho chiamato questo libro LA PAROLA DI DIO, ma per una incoerenza di cui non so ancora rendermene conto, ho considerato una buona parte del suo contenuto un prodotto del cervello umano e della volontà degli uomini. Discutevo l'origine, l'autorità e l'autenticità delle profezie. Mettevo in dubbio i miracoli della Bibbia riducendoli a semplici fatti d'ordine naturale oppure a semplici avvenimenti raccontati male"*.

Con voce soffocante e piena d'emozione, continuò: *"Ho persino osato negare che il sangue di Gesù Cristo ci lava da ogni peccato. Ma ora, dopo l'avvertimento del rapimento che ci ha tutti sorpresi e sconvolti, come potrei negare, rifiutare di credere che quando la Bibbia dice una cosa vuol dire esattamente quello che dice?"* (Queste ultime parole furono pronunciate con un accento commosso).

"E' con profondo dolore che riconosco il mio grande errore, la mia imperdonabile colpa e, pertanto, mi umilio davanti a Dio e davanti a voi con tutta la forza dell'anima mia".

Si fermò di parlare come se fosse stato impedito di continuare.

Spontaneamente tutta l'assemblea, dimenticando la propria distretta, cercò di sostenere il vecchio pastore che stava per crollare sotto il peso della sua straziante confessione, incoraggiandolo con una dimostrazione d'affetto e di simpatia.

Riprese coraggio e con voce più ferma, continuò: *"Io riconosco, oggi, il mio errore e vi domando perdono come già l'ho chiesto a Dio..."*

Davanti a questa toccante confessione nessuno, nell'assemblea, poté trattenere le lacrime.

"Mi restano ancora alcune parole d'aggiungere. Devo dirvi tutta la verità, devo parlarvi della parola pura e semplice del Signore, quella che ora cerchiamo di capire. Questa mattina, mentre pregavo, ho fatto, col cuore umiliato, un serio esame delle Scritture che parlano delle circostanze che oggi ci affliggono e sono arrivato alla conclusione che, aimè, dobbiamo rinunciare al glorioso privilegio di essere rapiti con tutti i santi per aver parte, con loro, alla prima resurrezione dei morti; di quella resurrezione che non abbiamo tenuto in nessun conto nelle pratiche della nostra religione, mentre l'apostolo Paolo la considerava come la suprema ricompensa, il suggello della sua fedeltà: Anzi, a dire il vero - dice Paolo - io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte alla eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale rinunciai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo, e d'essere trovato in lui avendo non una giustizia mia, derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo... in guisa che io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua resurrezione... per giungere in qualche modo alla resurrezione dai morti (Filippesi 3:8-11). E lo Spirito Santo lo dichiara formalmente: Ed essi tornarono in vita e regnarono con Cristo mille anni... Questa è la prima resurrezione. Beato e santo è colui che partecipa alla prima resurrezione. Su loro non ha potestà la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni (Apoc. 20:4-6). Tutte queste dichiarazioni così semplici, così precise; quelle dell'apostolo Paolo riportate nelle epistole ai Tessalonicesi e ai Corinzi, e specialmente gli avvertimenti del Signore che troviamo nei capitoli 24 di S. Matteo e 17 e 21 del vangelo di S. Luca, avrebbero dovuto richiamare la nostra attenzione sull'importante dottrina del ritorno del Signore. Ma non abbiamo voluto ascoltare e siamo stati sviati dalla nostra incredulità e dalle menzogne d'una scienza teologica, chiamata falsamente scienza (1^a Timoteo 6:2-21). Abbiamo letto la Bibbia con la nostra ragione, abbiamo discusso con poca fede e con poca semplicità di cuore i suoi semplici e chiari principi. E tutto questo l'abbiamo fatto per non essere chiamati fanatici, per non apparire ridicoli davanti ai critici."

"Quel che maggiormente mi addolora è che un giorno dissi a un credente che voleva predicare, nelle chiese, con più efficacia la dottrina del ritorno del Signore, che non era necessario farlo perchè c'erano cose molto più importanti da fare e che non si doveva, pertanto, perdere tempo. Oggi riconosco quanto sono stato pazzo e cieco. Se avessi predicato il ritorno di Cristo con fede, sono certo che molti di noi sarebbero stati rapiti, insieme agli scomparsi di questa notte, ad incontrare Cristo nell'aria."

"Ma il mondo e le cose del mondo ci hanno ingannati ed ora avremo la nostra parte nel giudizio che sta per cadere sul mondo. Perché non bisogna nascondere: passeremo per una Grande Tribolazione, la più tremenda che il mondo abbia conosciuto. Le potenze sataniche si scateneranno e le rappresaglie terribili della giustizia divina si abatteranno sul mondo e sulla chiesa infedele; la terra sarà scossa come si scuote un albero quando si vogliono far cadere i suoi frutti. Guai a voi, o terra, o mare! - dice la Bibbia - perchè il diavolo è sceso a voi con gran furore... (Apoc. 12:12). E questo il Signore ce lo voleva evitare quando, per mezzo del Suo Spirito, dichiarò: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe (Apoc. 18:4). Ce lo voleva evitare quando incoraggiò i santi dicendo: Poiché tu hai serbata la parola della mia costanza, anch'io ti guarderò dall'ora del cimento che ha da venire su tutto il mondo, per mettere alla prova quelli che abitano sulla terra (Apoc. 3:10)."

E il Vangelo di S. Luca ce lo conferma: "Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21:36).

"Come affermano le Scritture, si manifesterà l'Anticristo, l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio, e che, per la potenza di Satana farà ogni sorta di opere potenti, di segni e prodigi bugiardi..." (2^a Tess. 2:4-11).

"Gli uomini saranno costretti a portare il suo marchio e chi si rifiuterà sarà ucciso (Apoc. 13). Ma ci saranno molti uomini che si rifiuteranno di portare il marchio dell'Anticristo e trionferanno sulla bestia: E vidi... quelli che avevano ottenuta vittoria sulla bestia e sulla sua immagine... e cantavano il cantico di Mosè..." (Apoc. 15:2-4).

A questo punto il pastore, visibilmente stanco per lo sforzo che aveva dovuto sostenere rivelando la verità al popolo, fece una pausa come se avesse voluto raccogliere tutte le sue energie in vista d'una suprema esortazione finale.

L'assemblea, rimasta ansante sotto il peso delle pesanti rivelazioni che le erano state fatte, attendeva, tutta tremante, una parola che le avesse dato ancora un barlume di speranza.

Il pastore, con voce lenta e solenne, aggiunse semplicemente queste parole: *"Ed ora, fratelli e sorelle, umiliamoci sotto la potente mano di Dio... Convertiamoci con tutto il nostro cuore... mettiamoci sotto l'aspersione del sangue dell'Agnello... facciamo appello alla misericordia divina... prendiamo l'impegno di perseverare sino alla fine, non importa quello che ci accadrà... affinché Dio abbia pietà di noi".*

Il pastore si sedette e l'assemblea intonò, spontaneamente, un cantico d'umiliazione e di supplicazione; dopo, silenziosamente, uscì lentamente dal tempio per dileguarsi attraverso le vie della città.

Mio figlio ed io, pur partecipando alla emozione generale, c'incamminammo, con più calma, verso casa, anche se l'eccitazione per le strade sembrava aumentare di ora in ora. Arrivati a casa entrammo nella stanza di Maria e là, spinti da un impulso spontaneo, ci mettemmo in ginocchio vicino al tavolo sul quale la Bibbia era ancora aperta proprio nella pagina che descrive i tragici avvenimenti accaduti. Piero, piangendo, incominciò a chiedere perdono a Dio per avere follemente trascurato i Suoi avvertimenti, per essere stato apatico alla Sua Parola e ai Suoi appelli pieni d'amore.

Lo stesso sentimento di peccato stringeva il mio cuore. Per pregare feci degli sforzi che scossero tutto il mio essere. Fu in quel momento che una voce angosciata mi chiamò riportandomi alla realtà.

La mia fronte e le mie tempie erano piene di sudore. Apersi gli occhi e vidi la mia cara moglie che era davanti a me. Con un aspetto costernato mi teneva per mano e mi domandò: *"Che cosa hai? Oh! Quanto mi hai fatto paura..."*

Con una gioia che non si può descrivere, senza risponderle, gridai: *"Non è dunque vero... Tu sei ancora là... Tutto quello che ho passato è stato un sogno... Oh grazie, Dio, grazie!"*

Un pò più tardi eravamo riuniti: mia moglie, i miei due figli ed io, ed ho raccontato loro il sonno straordinario che avevo fatto.

In seguito più ci pensavo e più restavo colpito dall'avvertimento che avevo avuto.

Ora le solenni dichiarazioni delle Scritture riguardanti gli avvenimenti degli ultimi tempi e del ritorno del Signore le considero e le interpreto con più in senso allegorico ma per quello che veramente ci vogliono dire. Gli avvenimenti dolorosi che ho vissuto, attraverso il sogno, hanno ridestato in me il senso positivo della Parola di Dio e vivo, giorno dopo giorno, nell'attesa del grande rapimento della chiesa.

Mi sono reso conto che Dio, attraverso il sogno, ha voluto avvisarmi della tragica realtà di domani; ha voluto farmi un appello affinché cessassi di giocare con la Sua pazienza e con le Sacre Scritture.

Ho riconosciuto che sino a quel momento avevo vissuto come le vergini disavvedute della parabola ed ho realizzato che era urgente per me e per tutti di mettersi in regola, di prepararsi tenendo le lampade accese affinché quando, improvvisamente, si sentirà il grido: *"Lo sposo viene!"* allora saremo pronti ad incontrarlo.

Ho invocato Dio di perdonare i miei peccati, la mia tiepidezza, la mia ingratitudine; Gli ho chiesto di purificare il mio cuore con il prezioso sangue dell'Agnello morto per me; l'ho invocato di darmi il Suo Santo Spirito e, per Sua grazia, m'ha risposto. D'allora ho consacrato, senza riserve, la mia vita al Suo servizio ed ho la certezza nel cuore che presto verrà a rapire la Sua chiesa ed allora, per me, e per tutti coloro che lo servono fedelmente, non sarà un sogno ma il più glorioso avvenimento della vita.

DICHIARAZIONE DI FEDE

*In comunione di Spirito con tutti coloro che aspettano ed amano il **RITORNO DI CRISTO**, crediamo:*

- 1.** Che i segni dei tempi dimostrano, con una evidenza indiscutibile, che "il tempo dei gentili" (delle nazioni) sta per finire (Luca 21:24)
- 2.** Che il ritorno corporale di Cristo, secondo l'avvertimento del Maestro, può avvenire in qualsiasi momento (Matteo 24:44).
- 3.** Che la "Sposa di Cristo", composta di veri credenti, sarà rapita. I credenti morti risusciteranno e quelli viventi saranno mutati in un batter d'occhio per incontrare, tutti insieme, Cristo nell'aria e per restare sempre con lui (1^a Tess. 4:15-18).
- 4.** Che il ritorno d'Israele in Palestina è avvenuto (e sta avvenendo, ndr) in adempimento alla Parola di Dio. Il popolo d'Israele, ritornato incredulo al suo antico Paese, si convertirà quando Cristo apparirà nel mondo per regnare (Romani 11:26-33; Apoc. 1:7).
- 5.** Che tutti i piani di ricostruzione del mondo fatti dall'uomo sono destinati all'insuccesso, poiché il ristabilimento di tutte le cose è subordinato al ritorno del Signore (Atti 3:21).
- 6.** Che tutte le nazioni della terra saranno poste sotto il Suo scettro (Salmo 2:8-9); quando l'adorazione domenicale: "Il Tuo Regno venga" avrà avuto il suo completo esaudimento.
- 7.** Che i credenti devono prepararsi al rapimento della Chiesa col risveglio, santificazione, fedeltà nel servizio, discernimento, sobrietà, consolazione, gioia, meditazione, preghiera e attesa paziente, affinché non restino confusi e svergognati come le vergini disavvedute della parabola.

E' importante per i cristiani di accettare queste verità poiché esse hanno l'effetto di creare quello stato d'animo necessario all'attesa costante del ritorno del Signore. Se i segni dei tempi sono chiari quanto più, per il credente, deve essere chiaro che quell'avvenimento sarà una sorpresa, la più grande della nostra epoca